

B  
54

l'opera di Siena, quale si é provato a far la cucina nel collegio di S. Biagio per spatio di sei mesi in circa.

adi 19 agosto 1606 - Fu mandato un breve della Penitentie-  
ria al P. Vicario gen. a Milano con facultà di assolver et  
despensare il fr. G.B. Villa suddiacono fuggito

da Somasca per non haver prima della sua fuga servato l'interdetto promulgato da N.S. contra Venetiani, et tutti del  
lor dominio. Et parimenti d'assolver anchora tutti li novi-

pag. 90

tii fuggiti seco dopo haver violato l'interdetto in servire  
alle messe et dir l'ufficii divini pubblicamente, presenti  
le persone interdette et scomunicate. Et un altro breve si-  
mile fu mandato prima al medesimo Padre con la medesima fa-  
cultà d'assolver d'assolver et dispensare il P. Alessandro  
Paris fuggito da Salò dopo haver trasgredito l'interdetto

adi 26 agosto 1606 - Fu mandato un breve d'indulgenza impe-  
trata da N.S. per la chiesa della Colombina di Pavia per  
il giorno della Natività della Madonna plenaria per il 1<sup>o</sup>  
anno et per altri sei seguenti di sette anni et sette qua-  
rantene.

adi 26 agosto 1606 - Fu fatto mandato di procura dal P.  
 Rettore del collegio Clementino in persona del P.D. Ga-  
spare Bonetto ad essigere dalli debitori dell'abbatia di  
Lamole, et a rinnovare l'enfiteuse a quelli che fussero  
decaduti per linea finita. Se ne rogò mr. G.B. d'Ottavia-  
ni.

adi 3 sett. 1606 - Fu dato il centurino et assegnato l'an-  
no della probatione alli sopradetti don Marcantonio

hermitano, et Ascanio senese dal P.D. Alessandro Bocchi pr  
posito.

adi 8 sett. 1606 - Fu dato parimenti il centurino et asse-  
gnato l'anno della probatione a Pietro Novello piemontese

accettato per chierico nel Capitolo fatto quest'anno in Somasca. Dimissus fuit propter ignorantiam die 10 aprilis 1607 de ordine capituli collegialis.

adi 19 sett. 1606 - Parlai a N.S. dandogli conto di quanto era seguito dopo che S. S.tà me ordinò sotto li 11 di lugli p.p. ( come é notato di sopra ) che dovessi avvisar il P. Gen. che facesse intender a tutti li nostri che si trovavano nel Stato Veneto, che osservassero l'interdetto o partissero, se non lo potevano servare, et li presentai il P.D. Gabriel Lopez, qual ritornò in Roma alli 16, et egli rese conto di sé et delle sue attioni, et del modo come era fuggito da Padova, et gli fu gratissimo.

adi 19 sett. 1606 - N.S. me disse che per ogni modo voleva che andasseno doi o tre dei nostri a Lugano a dar principio all'opera delle schole, essendogli stato scritto dalli SS. Svizzeri delli sette Cantoni cattolici che dovesse comandare che si mandassero, benché non sia vacata se non una et la più tenue delle doi prepositure altre volte dell'anno 1598 da Papa Clemente 8° sopprese ed unite alla nostra Congreg. con obbligo di insegnar grammatica, retorica, logica e filosofia, et che almeno dovesser esser dieci; et essendosi replicato che con doi et tre non si può star in osservanza et viver secondo l'ordine delle reforma di religiosi, disse che ci dispensava, et che nelli principii cominciassemo con doi o tre, et così per prima da parte di S. S.tà me fu parlato dal sig. Malagrida suo segret.; della qual volontà di S. B.ne ne fu dato ragguaglio al P. Gen.

adi 18 ott. 1606 - Fu impetrato un breve dalla S. Benitentiaria d'assolver et dispensar in utroquo foro il P.D. Andrea Stella, il P.D. Agostino Floscone, il P.D. Antonio Togni, il P. Porro, et il P. Anguisiola per non osservato l'interdetto di S. S.tà pentre hanno demorato nel Stato di Venetia; fu mandata la loro assolutione et despensa al M.R.P. nostro Gen., et fu mandato il sudd. breve a Bologna al P. Stella.

adi 18 ott. 1606 - Fu impetrato come di sopra un altro breve simile per assolver et dispensar don Gio. Maria Ardengo da Como per la medesima causa; fu commessa l'assoluzione a P. Retyore del collegio Gallio di Como dove il suddetto si trova, et fu mandato a Milano al P. Vicario.

adi 18 ott. 1606 - Fu impetrato un breve dalla S. Penitentieria per assolvere et dispensare il P.D. Alessandro Cimarello per haver alienato un fondo contiguo al collegio di S. Maria Segreta quando lui era Preposito

di detto collegio già venti anni sono, et l'assolutio-

pag. 91

ne et despensa fu commessa in utroque foro al Proc. Gen. della nostra Congreg., et fu mandato detto breve al sudd. P. Cimarello in Amelia dove egli é rettore della chiesa di S. Angelo.

adi 27 ott. 1606 - Fu spedito un altro breve di penitentieria con facultà concessa al confessore di assolver dalle censure per non haver servato l'interdetto pontificio li PP. D. Biagio Ganna, et Agostino Valerio, et di dispensarli dalle irregolarità et restituirli in pristino stato quanto alli honori et dignità in utroque foro.

adi 27 ott. 1606 - Fu mandato un breve di penitentieria al P.D. Gio. Antonio Boffino rettore dell'orfani di Ferrara di poter assolvere et dispensare un Francesco Rondolio laico del Calcinato di poter far professione nella nostra Congreg. non ostante la bolla di Sisto V per haver egli commesso un homicidio, et esser stato dispensato con promessa di farsi commesso dell'Ordine di S. Francesco dell'Osservanza.

adi 11 nov. 1606 - Fu mandato a Cremona un breve commesso al P. Gen. dalla penitentieria di Roma di assolver et dispensare, et restituire all'honori et dignità della Congregat. tutti li infrascritti sacerdoti usciti dal dominio

veneto, havendo violato l'interdetto pontificio celebrando messa. Fu mandato al P. Stella, don Mauritio De Domis, D. Bartolomeo da Vercelli, D. Rafael Mainardo, D. Francesco Paradiso, D. Gio. Pietro Bacchetta, D. Girolamo Fiesco, D. Giuseppe Rho, D. Evangelista Corsonio, D. Gaspare Calvo

adi 15 nov. 1606 - Havendo il v scovo di Tortona visitato una chiesa campestre sotto il titolo di S. Pietro nella quale é un beneficio di rendita di scudi 5 l'anno unita altre volte dalla Sede apost. al collegio di S. Maria piccola di Tortona, essendo detta chiesa ruinata, et havendo ordinato che li Padri la restaurino, et provedino che si possa messa celebrare, essendosene appellati dal detto decreto alla Congr. dei vescovi in Roma, fu proposta la causa della appellatione et risposta che scribatur episcopo pro informatione, sì come fu scritto et mandata la lettera alli 2 dic. al P. Preposito.

adi 15 nov. 1606 - Havendo supplicato a S. S.tà che volesse dar licenza al P. Rettore del Seminario Patriarcale di Venezia et al P. Rettore dell'Accademia di S. Benedetto di Salò di poter celebrare et ministrar Sacramenti alle lor famiglie, remesse all' Ill.mo Sig. Card. Arrigone et Bellarmino li quali fatta la relatione si contentò che loro potessero celbrar messa ianuis clausis et non pulsatis campanis tempore interdicti et ministrare Sacramenta poeniten-

tiae omnibus de sua familia, praeterea nihil. La copia del rescritto fu mandata alli detti Padri.

adi 25 nov. 1606 - Fu mandato un breve al P. Rettore del seminario patriarcale di Venezia con facultà a lui commessa dalla penitentieria di poter assolvere et dispensare in utroque foro, et restituire alla voce attiva e passiva, officii et gradi della Congreg. D. Santo Ferro, D. Simone Petrucci, D. Cristoforo Finotti, D. Cristoforo Meroni sacerdoti et maestri in detto seminario.

pag. 92

adi 5 dic. 1606 - Havendo li Padri del collegio della Madda  
lena di Genova comprata una casa contigua al detto collegio  
da mr. Agostino de Bianchi, qual era di proprietà del Capi-  
tolo et canonici della cattedrale di detta città, et voleh-  
dola affrancare con dar ricompensa con evidente utilità di  
detto capitolo pe haver il beneplacito et confirmatione  
dalla Sede apost., fu proposta la supplica in signatura  
gratia, et passò.

adi 5 dic. 1606 - Fu dato principio in Napoli a un collegio  
di Nobili con intentione per tal mezzo di haver una chiesa  
in quella città, quale si é desiderata da molti anni in qua  
s'è procurata, ma per non esser la Congregatione conosciuta  
non s'è possuto conseguir l'intento, et gli fu mandato il P  
D. Gabriel Lopez come pratico del paese come procuratore,  
intanto che dalli Padri gli sarà disegnato il Rettore.

adi 14 dic. 1606 - Havendo supplicato a N.S. che facesse gra-  
tia al P. Rettore del seminario patriarcale di Venetia di  
poter comunicare la sua fameglia una sola volta in queste  
feste prossime di Natale, per mezzo del Sig. Card. Bellar-  
mino, la negò.

adi 14 dic. 1606 - Fu mandato un br ve di penitentieria con  
facoltà d'assolver et dispensare et restituire ad honores  
et dignitates in utroque foro il P.D. Bartolomeo Brocco per  
haver violato l'interdetto in Somasca non sapendo chiara-  
mente il suo tenore, al P.D. Gabriel Brocco Preposito di S.  
Maiolo di Pavia suo fratello.

Nota come al principio del presente mese l'Ill.mo Sig. Card  
Borghese in nome di S. S.tà scrisse all'arcivescovo di Bolo-  
gna che N.S. si compiaceva che desse il carico del semina-  
rio di quella città alla nostra Congreg., et s'ebbe respo-  
sta.

Adì 23 dic. 1606 - Fu mandato un breve al P. Gen. della S.

penitentieria con facultà d'assolvere, dispensare et habilitare ad honores et dignitates in utroque fori li PP. D. Boniforte Gatti, D. Nicolò Savoltio, et D. Marcantonio Anselmi per non haver servato l'interdetto pontificio mentre sono stati il primo a Venetia, il 2° a Bergamo, et il 3° a Vicenza.

ADì ultimo dic. 1606 - Fu di nuovo suplicato a N.S. che volesse far scrivere all'arcivescovo di Bologna che dda la cura del suo deminario alla nostra Congreg. havendo scritto esso arcivescovo che desiderava che gli fusse scritto questo d'ordine di S. S.tà all'Ill.mo Card. Borghese per poter dar sodisfatione alli suoi canonici sopraitendenti di detto seminario, respose S. B.ne al memoriale datoli che il Card. Borghese scriva all'arciv. che faccia quello gli pare esser più servizio del suo seminario.

adì ultimo dic. 1606 - Fu suplicato a S. S.tà che restasse servita di far facultà al P. Rettore del seminario Patriarcale ( di Venezia ) di poter sustituire doi altri Padri per ascoltar le confessioni di chierici convittori et altri domestici senza esser obligato a esporli all'asamina per farli approvare dall'Ordinario, non essendove Patriarcale, et il Vicario é violatore dell'interdetto pontificio; et gli fu fatta la gratia per relatione dell'Ill.mo Bellarminio.

Nel medesimo mese fu ricevuto in casa di S. Biagio G.B. Momolo terdonese accettato per laico nel Capitolo fatto quest'anno in Somasca sotto li 22 d'aprile 1606, e d'anni 22 per provarlo.

=====

1607

pag. 93

adi 6 genn. 1607 - Havendo supplicato a N.S. che si degnasse far gratia di dar facultà al P. Rettore del seminario patriarcale di poter assolvere tutti quelli li quali hanno lette le scritture fatte contro la Sede apost. et in favore dei Venetiani, S.S.tà si contentò di dargliela, con conditione che li suddetti det stassero le pred. scritture et brugiassero quelle che havevano, et che quelli della famiglia di detto seminario guadagnassero l'indulgenza di sette anni et sette quarantene dicendo le litanie privatamente pro prae sentibus Ecclesiae necessitatibus.

adi 6 genn. 1607 - Fu ottenuta una lettera scritta dall'Ill. mo Sig. Card. Borghese d'ordine di S.S.tà all'arcivescovo di Bologna, nella quale gli significa che gli farà cosa grata a dar il carico del seminario di quella città alla nostra Congreg.. Fu mandata al P. Gen. a Cremona alli 13.

adi 13 genn. 1607 - N.S. Paolo V concesse facultà al sudd. P. Rettore del seminario Patriarcale veneto di poter sostituire duoi sacerdoti della Con. reg. osservatori dell'interdetto ad audiendas confessiones quorumcumque etiam saecularium personarum et di poter assolvere dalla scomunica li seminaristi, li quali incorressero nel canone si quis suadente etc. ob leuem percussione, et di poter admettere ad ascoltare la messa un gentilhuomo osservatore dell'interdetto con la sua consorte a lor elettione, et di comunicarli per una volta sola.

adi 16 genn. 1607 - S'impetrò un'indulgenza plenaria per il giorno della festa di S. Biagio per il presente anno.

adi 19 genn. 1607 - Fu spedita et mandata la bolla del beneplacito papale sopra l'affrancatione fatta dal Capitolo della cattedrale di Genova della casa comprata da Bianchi

dalli Padri della Maddalena di detta città, qual era di proprietà di detti SS. Canonici.

[Messa in febbraio 1607 il card. G. Aldobrandini]

adi 9 febb. 1607 - N.S. concesse facoltà al P. Rettore del seminario patriarcale di Venetia di poter assolvere quattro pievani, o semplici sacerdoti violatori dell'interdetto di Venetia, et dispensarli dall'irregolarità incorsa, promettendo d'osservare per l'avvenire, et d'ammetterli alle confessioni di quelli osservano, et vorranno osservate l'interdetto et fece gratia a un gentilhuomo venetiano di poter intervenire alla messa sponsalitia d'un altro nobile ad istanza di detto Padre.

adi 14 febb. 1607 - Furno sborsati scudi 50 di moneta a mad. Flaminia figliola di mr. Bonadei Roncalli legnamaro vicino alla Chiesa Nuova, bergamasco, maritata a Cesar Bragonci vermicellaro a S. Apollonia in Trastevere, per la prima dote che si deve del presente anno a una zitella della parentela o natione bergamasca, conforme al legato del qu. mr. Andrea Locatelli. Si rogò del sborso mr. G.B. d'Ottaviani.

adi 20 febb. 1607 - Fu data una querela all'ufficio del Fausto notaro del Vicario del Papa contra mr. Domenico Peracca vicino della nostra vigna di S. Biagio per haver havuto ardire di far un cancello di novo nella fratta quale divide la nostra dalla sua vigna, dopo l'inhibitione fattali et reprodotta in tale ufficio sotto li 18 del mese di genn. p. p., et la citatione della prefisione del termine ad probandum quidquid vult et potest sotto li 27 del medesimo mese.

adi 1 marzo 1607 - Fu fatto un mandato di procura ad lites in persona del sig. Domenico De Simone dal Capitolo conventuale di S. Biagio. Se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani. Obiit die 23 iulii eiusdem anni et sepultus est in ecclesia S. Blasii.



pag. 94

adi 3 marzo 1607 - Fu mandato un breve della Penitentieria con facultà d'assolvere et dispensare in utroque foro il P. D. Pantaleo Panvicnio p r haver violato l'interdetto pontificio, et perché venne aviso che alli 24 del passato il P.D. Biagio Ganna rettore del seminario Patriarcale d'ordine del Consiglio dei X fu carcerato per haver essortati li suoi penitenti all'osservanza dell'interdétto, fu commessa l'executione di detto breve a D. Santo Ferro vicerettore.

adi 3 marzo 1607 - Fu mandato un altro breve simile a Milano al P. Vicario gen. p r l'assolutione et dispensa di D. Desiderio Cornalba involto nelle censure per la medesima causa qual hoggi si trova a Merate diocese di Milano.

adi marzo 1607 - Fu inviato un mandato spedito dall'Ill. mo Sig. Card. S. Giorgio vkcecamerlengo alli distributori del sale di Ferrara che debbano dare ogni anno perpetuamente all'orfani di S. Maria Bianca quali sono sotto la cura nostra libre 690 di sale a ragione di libre 15 per testa es-<sup>5</sup>

sendo loro 40 et 6 di nostri che sono al lor governo havendone N.S. fatta elemosina per vivae vocis oraculo; et fu spedito detto mandato sotto il giorno detto, et registrato negli atti di mr. Girolamo Scanardo notaro di camera, et fu mandato al fr. Ambrogio da Milano commesso di detti orfani.

adi 22 marzo 1607 - Fu accettato dal collegio di S. Biagio capitolarmente un obbligo di celebrare venti messe basse, et dopo ciascuna messa dire un miserere ogni anno per l'anima di Raimondo Sacchetti romano figliolo della Sig. Caterina Mentebuona la quale per limosina dette messe venti annue fece cessione al detto collegio di un annuo reddito che gli

dessero gli heredi del qu. Sig. Horatio Rucellai, a conto delli settanta di scudi sette di moneta quali possa redimere a suo arbitrio per scudi cento simili di moneta, i quali si debbano investire dalli Padri in annuo reddito, della qual

cessione et obliigo accettato dal Capitolo come di sopra se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani die et anno ut supra.

adi 25 marzo 1607 - Fu assegnato l'anno della probatione et dato il centurino a G.B. Mamolo da Tortona accettato per laico come é notato di sopra sotto l'ultimo di dicembre 1606 da P. Visitatore nella chiesa di S. Biagio. Professus ut infra fol. 100.

adi 3 aprile 1607 - Furno depositati al Monte della Pietà scudi 50 di moneta per la 2° dote che si deve nel presente anno p r adempiemtno del legato fatto dal qu. mr. Andrea Lo-

catelli, quali si dovranno pagar a mad. Barbara figliola di mr. Nicolò Giarlem accettata monaca nel monastero di S. Cosma to ogni volta che sarà portata la fede al P. Preposito di S. Biagio che lei habbia fatta professione, et questo in virtù della derogatione fatta da N.S. Paolo V alla volontà del testatore per non esser della natione bergamasca, et per non maritarse, come consta in una suplica sottoscritta dall'Ill.mo Card. Panfilio Vicario di S. S.tà, nella quale testimica che N.S. così ha voluto per vivae vocis oraculo. La cedola del detto deposito resta apresso di noi; così la suddetta suplica segnata.

Card. Ludovico di Torres  
 (costituito nel 1606)  
 pag. 95

adi 19 aprile 1607 - N.S. Paolo V diede per Protettore della Congregatione l'Ill.mo et Rev.mo Sig. Card. Monreale per moto proprio di S. S.tà con facultà, come si contiene nel breve, la cui copia mandataci da S. S.ia Ill.ma resta nel nostro archivio di Roma.

adi 21 aprile 1607 - Fu conchiuso il stabilimento della pace tra S. S.tà e la Signoria di Venetia per opra del Card. di Gioiosa, havendo celebrata la messa nella chiesa di S. Pietro alla presenza di tutto il popolo, et fu liberato il P.D. Bla

gio Ganna rettore del seminario Patriarcale, il quale alli 24 di febraro p.p. fu messo prigionero per ordine di SS. Capi

di X perché osservava l'interdetto, et essortava publica et privatamente all'osservanza di quello, et faceva molti benefici alle anime gratissimi a N.S. Paolo V. Così anchora fu liberato il P.D. Rocco Redi posto prigionie già circa quattro mesi sono in Vicenza per la medesima causa. Il che si nota, acciò chi leggerà determini sempre esser obediante alla Sede apost. nonostante qualsivoglia pericolo.

adi 29 aprile 1607 - hhe fu la 2° domenica dopo Pasqua il sudd. Ill.mo Sig. Protettore venne a S. Biagio, disse la messa, comunicò li nostri chierici et laici, gli fu recitata un' oratione dal P.D. Camillo (Giolio), gli fu resa obedienda da tutti bagandogli la mano, andò nella saletta del Capitolo dove fece un'esortatione a tutti con molto spirito et affetto et dopo pranzo vistò il collegio Clementino.

adi 30 aprile 1607 - Fu eletto Preposito Gen. della Congregatione il M.R.P.D. Andrea Stella venetiano nel Capitolo fatto nel collegio di S. Maiolo di Pavia, della cui professione è notato sopra in questo libro a fol. 10.

adi 5 maggio 1607 - Si mandò una lettera all'arcivescovo di

Reggio dell'Ill.mo Sig. Card. Protettore per la cattura di Francesco Grillo fuggito da Genova.

adi 18 maggio 1607 - Fu mandato un breve di indulgenza concessa dalla S.tà di N.S. a quelli che visiteranno la chiesa di S. Spirito di Genova per cinque anni, per il primo et il quinto plenaria et per li altri intermedi di sette anni et sette quarantene. Fu mandata al P.D. Simone Raputio.

adi 26 maggio 1607 - Fu mandato un breve d'indulgenza simile a Macerata per il giorno di S. Giov. B. concessa alla chiesa

di esso santo alli 24 di giugno.

adi 26 maggio 1607 - Fu mandato un breve d'indulgenza si-

adi 26 maggio 1607 - Fu mandato un breve d'indulgenza simile a Cremona a chi visiterà la chiesa di S. Lucia nel giorno della festa di S. Giov. B. del mese di giugno.

adi 5 giugno 1607 - Parlai a N.S. a Monte Cavallo per il stabilimento del collegio Clementino. Havendo S. S.tà detto espressamente a Mons. tesauriero che non paghi più li frutti alli creditori dell'heredità di Pepoli per l'ipoteca quale hanno sopra il palazzo, ma che pagassero li Padri della Congreg., li quali per non haver sicurezza alcuna d'haver a continuare nel governo et amministrazione del collegio perché Clemente 8° nella bolla d'erectione consttuisce protettore in vita di detto collegio l'Ill. mo Sig. Card. Aldobrandino et dopo altro Cardinale o prelato della med. famiglia et parentela se non un laico primogenito della med. famiglia, con facultà di poter deputar al governo di detto collegio qualsivoglia persone se-

colari<sup>2</sup>ve regolari per lor assoluto et libero arbitrio di volontà et di sustituire altri in luogo di quelli che fossero remossi; per il che supplicai S. S.tà che la Congreg. s'accollarebbe li debiti che sono in detto palazzo espressi sino ad hoggi, con doi conditioni, la 1° che S. B.ne facesse unione perpetua di detto collegio alla Congreg.; la 2° che detto Ill.mo renontiasse per sé et suoi posterì con l'autorità della Sede apost. alla sudd. facultà di metter et levar chi gli pare al detto governo. Et gli fu dato il memoriale in questo tenore. Respose S. S.tà che harebbe fatto che quando volessero nominare altri pagassero li debiti, quali la detta Congr. s'accollerà et pagherà. Il memoriale fu commesso a mons. tesauriero che ne parli a N.S.

pag. 96

adi 15 giugno 1607 - Havendo supplicato a N.S. che si contentasse disunire dal collegio della Maddalena di Genova la chiesa di S. Spirito nel borgo di Besagna, qual altre volte gli fu unita da Gregorio XIII di f.m., in virtù della quale unione il collegio della Maddalena provvedeva di

rettore et di famiglia al detto luogo di S. Spirito, dal che ne nascevano molti inconvenienti, et spetialmente per rispetto delli novitii che in quel luogo si tengono. S.S.t. commesse all'Ill.mo Sig. Card. Protettore che scrivesse al Generale che si contenta che si disunisca la detta chiesa di S. Spirito et si reduca sotto il governo et provisione immediatamente della Congreg. come si governano et provvedono tutti li altri luoghi di quella; et così S. S.ia Ill. scrisse al P. Gen. che facesse; al quale fu mandata la lettera a Cremona.

adi 25 giugno 1607 - Havendo inteso che il Vescovo di Como vuole alterare la forma dell'eretione del collegio Gallio dopo la morte del Cardinale, suplicai a N.S. che ordinasse all'Ill.mo Sig. Card. Protettore che da sua parte gli scrivesse che non innovasse il tenore di detta bolla spedita già sotto Gregorio XIII senza consultar prima la Sede apost.. Così fu scritto et mandata la lettera al P. Gen.

adi 8 luglio 1607 - Fu dato da me il centurino et asse-

gnato l'anno della probatione a Gio. Paolo Martelli vicentino accettato nel Capitolo fatto quest'anno in Pavia per chierico nella nostra chiesa di S. Biagio. Professus fuit ut infra fol. 104.

adi 8 luglio 1607 - Essendo stato porto un memoriale a N.S. dalli parenti di Cesare Carafa nostro professo nel quale si domandava licenza di potersi trasferire alla Religione dei Padri Teatini o dei Chierici Minori, S. S.tà lo remese al Protettore il quale doppo haver esaminato più volte detto Cesare et esplorata la sua volontà intorno al fare detto passaggio, finalmente fu condotto da S. S.ia Ill.ma alla presenza di S. S.tà dove confermò il medemo, Et perché questo motivo fu fatto per rispetto della renonza qual detto Cesare havea fatta in favor della Congreg. N.S. dichiarò che il Capitolo Gen. donasse la metà del frutto alli fratelli d'esso Cesare in vita d'es-

dell'usufrutto alli fratelli d'esso Cesare in vita d'esso, retenendo la quantità della sostanza lasciata. Fu presente seco il P.D. Camillo Giolio.

adi 18 luglio 1607 - Fu mandata una lettera dell'Ill.mo Si Card. Borghese al M.R.P. Gen., nella quale gli raccomanda il stabilimento et la provisione del nuovo collegio Somasc in Napoli con l'autorità di N.S. data a S. S.ia Ill.ma del mese di sett. p.p., per ordine del quale scrisse a Mons. Nuntio che lo favorisse come fece. Un'altra dell'Ill.mo Si Card. Protettore dell'istesso tenore fu mandata alli 14 a Cremona dove detto Padre al presente risiede.

adi 25 luglio 1607 - Fu proposto conforme all'ordine dato dal M.R.P. Prep. Gen., nel Capitolo conventuale a questo effetto congregato nel collegio nostro di S. Biagio a tutti li Padri sacerdoti se si doveva accettare nella nostra Congreg. il rev. Sig. D. Salvo Lupo sacerdote dottore del l'una et l'altra legge, bergamasco di anni 37. Viste le su attestazioni autentiche, in virtù del privilegio concesso alla Congreg. di poter accettare novitii fuori del tempo del Capitolo, fu accettato di comune consenso.

pag. 99

adi 12 dic. 1607 - Fu imposto un censo di scudi 65 l'anno sopra le casette di S. Biagio situate nella parochia, et fu venduto per prezzo di scudi mille di moneta alle monache di Monte Citorio a ragione di 6 e mezzo %; qual censo fu imposto con licenza di N.S. Paolo V, come consta per breve di S. S.tà che resta nell'archivio. Quali scudi mille hanno da servire per parte del prezzo della casa dei Palombari, come di sopra; et vi fu il consenso del Capitolo. Se ne rogò l'Ottaviani.

adi 19 dic. 1607 - S'ottenne un chirografo sottoscritto da N.S. Paolo V in favore delli nostri orfani di S. Maria

Bianca di Ferrara, nel quale ordine a moss. Tesuariero che lasci passar franca di dazi et di qualsivoglia gabella la casa di detti orfani, purché non importi più di otto scudi l'anno. Qual chirografo fu registrato dal Sig.

Ricciardo Gentile segret. di detto Mons. Tesuariero; in virtù del quale ordinò alli applatatori delle gabelle di Ferrara che così eseguissero. Et fu mandato al P. Ambrogio da Milano commesso di detti orfani.

adi 20 dic. 1607 - Si ottenne un breve di penitentieria diretto al P. Gen. con facoltà di assolver et dispensar il P.D. Gabriel Lopez et habilitarli alli officii et dignità per haver nel tempo dell'interdetto nel Stato veneto celebrato in alcuni giorni solenni permessi da canoni, non sapendo che l'intentione di S. S.tà fusse che neanco in detti giorni si celebrasse, non havendo veduto il monitorio. Fu in utroque foro.

=====

1608

adi 22 genn. 1608 - S'ottenne un'indulgenza per la chiesa di S. Maria segreta di Milano di 200 giorni d'indulgenza per tutti li venerdi di quadragesima per sette anni. Fu mandata.

adi 22 genn. 1608 - Fu impetrata un'indulgenza plenaria p per la chiesa di S. Biagio per il suo giorno per una volt

adi 23 genn. 1608 - Fu proposto nel Capitolo collegiale se si doveva ricever all'habito et probatione mr. Horatio Trucca romano notaro accettato nel Capitolo fatto in Soma-sca l'anno 1606, stant il breve spedito da N.S., che non ostante la pendenza della lite debba esser accettato, come apparisce in detto breve qual resta nell'archivio nostro dove sono le scritture della Religione. Fu risoluto che si dovesse accettare; et adi 27 che fu il giorno di S. Giov. Crisostomo gli fu dato l'habito et la probatione. Professus est Genuae die 8 febr. 1609.

adi 15 febb. 1608 - Con l'autorità del M.R.P. Gen. qual fu presente fu proposto nel Capitolo collegiale di S. Biagio se li mille scudi quali furno pigliati a censo dalle monache di Monte Citorio alli 12 di dic. 1607 per servir-sene per parte di prezzo per comprar la casa dei SS. Palombari contigua al nostro collegio acciò non havesse a correr tanto interesse, si dovessero dare a censo a detti SS. sopra il lor Castello del Moricone obligandose la Sig Flaminia madre et curatrice del sig. Oddo Palombara here-de etc. con questo che effettuandose detta compra servano per parte del prezzo che sarà stimata detta casa. Fu concluso che se li dovessero dare.

adi 21 febb. 1608 - Fu stipulato l'istr. di detto censo con l'inervento del giudice et di doi gentilhuomini paren-ti. Se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani.



ti. Se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani.

adi 22 febb. 1608 - Furno depositati nel Monte della Pietà scudi 100 per le due doti che si devono pagare nel presente anno per adempimento del legato fatto alla nostra chiesa dal qu. mr. Andrea Locatelli.

pag. 100

adi 6 marzo 1608 - Si ottenne la confermatione dell'istituzione della Compagnia della Madonna del Carmine eretta già nella chiesa di S. Maria piccola di Tortona dal R.mo P. Gen. del Carmine. Fu mandata la sua bolla al P.D. Biagio Ganna Preposito del collegio di detta chiesa.

adi 13 marzo 1608 - S'ottenne un'indulgenza per la chiesa di S. Croce di Triulzo per il giorno dell'inventione per sette anni il 1° et per l'ultimo, plenaria, l'altri intermedii di sette anni et sette quarantese.

adi 24 marzo 1608 - Havendo li ministri della fabbrica di S. Pietro fatto citare li Padri di S. Biagio ad docendum se adimplevisse contenta in legato qu. D. Andreae Locatelli, fu prodotta una nota di tutte le doti sborsate sino a hoggi con la fede del curato qualmente si é soddisfatto all'obbligo delle messe et anniversarii all'ufficio del Roverio notaro della fabbrica, con la compassa esibita et productione in forma.

adi 29 marzo 1608 - Fu spedito un breve di licenza di pigliar 150 scudi a censo per li orfani di Macerata, ad effetto di comprare una vigna contigua alla loro, e fu mandato al P. Rettore.

adi 1 aprile 1608 - Havendo N.S. Paolo V nel 2° anno del suo pontificato concesso un altare privilegiato nella chiesa di S. Maria segreta di Milano per tutta l'ottava della commemoratione dei defunti, et per tutte le second

... l'ottenne l'ampliacione anchora per tut

feste d ll'anno, s'ottenne l'ampliatiione anchora per tutte le terze ferie. Delli qual ampliatiione fu spedito un breve et mandato al P. Preposito di Segreta.

adi 8 aprile 1608 - Fu data la professione al fr. G. Mamolo di Tortona accettato già per laico sotto li 25 marzo 1607 proposto prima nel Capitolo dei Padri del collegio Clementino, dove ha dimorato già circa sei mesi et nel Capitolo di S. Biagio dove era stato prima molti et dall'uno et dall'altro admeso alla professione.

adi 9 aprile 1608 - Il Capitolo collegiale di S. Biagio me costituì procuratore a comprar la casa contigua di SS. Palombari et ad obligare li beni di esso collegio per il pagamento del prezzo et delli interessi che correranno sin che sarà pagato l'intero prezzo. Rogato mr. G.B. d'Ottaviani. Ovvero pigliar danari a censo per pagare.

adi 23 aprile 1608 - Il med. Capitolo colleg. costituì procuratore ad essigere et ad lites, et ratificò tutti li atti fatti nella causa contro Marcantonio Baldino avanti al R.mo Vicegerente, per li atti del Casio, il fr. Pietro Botta laico professo, del qual mandato di procura se ne rogò mr. G.B. suddetto.

adi 20 aprile 1608 - Essendose ottenuta per commessione del M.R.P. Gen. breve d'assolutione dalla censure et facultà di dispensare sopra l'irregolarità per d. Leone Pontio genovese professo della nostra Congreg. per esser stato apostata per alquanti anni et per haver commessi alcuni eccessi pubblici per li quali haveva contratta nota d'infamia, qual breve essendo stato commesso a me in utroque foro, l'assoldi, dispensai et lo reintegrai et habilitai alli honori, ufficii et dignità della Congreg., secondo la forma di detto breve nell'uno et l'altro foro, quale restò appresso di lui insieme con la fede che gli lesi dell'assolutione, dispensa, habilitatione et reintegratione, et retornò ad Amelia dove fu deputato per insegnare dal M.R.P. Gen. Adì 6 di maggio il P.D. Luigi Porto

Preposito di Amelia scrisse che il detto D. Leone il giorno  
 avanti se n'era fuggito.

adi 7 maggio 1608 - Essendo che altre volte il Capitolo colleg. di S. Biagio haveva un obbligo di celebrare tre messe la settimana dopo la morte di fra Gaspare Alciati per limosina delle quali ci diede scudi 600 di quali ne fu comprato un censo di scudi 42 l'anno dalla Sig. Faustina Alciata sua sorella, qual censo poi fu estinto et di detti scudi 600 n'efurno comprati sei luoghi del Monte del Notariato di Ripa, et essendose promesso di pagar li frutti di detto censo et dopo di luoghi di d. Monte a lui vivendo, come é notato di sopra sotto li 26 di nov. 1592 et sotto li 20 di dic. 1596, quantunque a voce havesse dichiarato che dopo la morte di detta sua sorella, che morì del

96, li Padri rescuotessero et convertessero detti frutti in loro utilità, et dicessero le tre messe, come sempre si sono dette, tut'avia perché detta dechiaratione non constava per scrittura, questò di sudd. ha dechiarato et confessato d'haver ricevuti detti frutti per il passato, et per l'avvenire che l'assegna per limosina di dette tre messe la settimana; della quale confessione et dechiaratione se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani notaro capitolino.

adi 17 maggio 1608 - Il sudd. fra Gaspare disse a me pre-

sente D. Nicolò Ferratino che le tre messe, che si devono dir, si possano dir anche in altre chiese; ma che se dicano il più delle volte all'altar privilegiato nella nostra chiesa di S. Biagio quanto più spesso si può.

adi 13 maggio 1608 - Con il consenso del Capitolo colleg. fu comprato un annuo censo di scudi 70 di moneta dall'Ill. Sig. Oddo Palombara per prezzo di scudi mille imposto sopra la sua casa contigua al nostro collegio con l'obbligo della Sig. Flaminia Armentiera sua madre et curatrice, quale s'obbligò anchora in nome proprio et come principale,

quali mille scudi furono quelli che restituirono li monaci di S. Eusebio per l'estintione d'un censo di scudi 65, come é notato al libro delle entrate del d. collegio. Della qual compra se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani notaro capitolino, intervendovi decreto di giudice et consenso di parenti.

pag. 101

con patto che seguendo la compra di detta casa già stimata dal sig. Carlo Lambardo et da Gasparo Guerra architetti

comunemente, detti scudi 5144,65 che con l'aumento della bolla de iure congrui sono 6144,65 li detti mille scudi si computino in parte di detto prezzo, sì come l'altri mille di quali fu comprato un altro censo dal med. sotto li 15 del febb. p.p., come é notato di sopra sotto detto giorno.

adi 24 maggio 1608 - Fu mandato un breve d'indulgenza al P. Rettore del seminario patriarcale di Venetia ottenuta plenaria per sette anni per il giorno della SS. Trinità

festa et titolo della chiesa d'esso seminario.

adi 29 maggio 1608 - Fu consegnata la prima cedola di scudi 50 di moneta per la 1<sup>o</sup> dote che si deve quest'anno a mr. Martino Scaglia per sussidio di dote di mad. Giovannina della valle di S. Martino diocesi di Milano distretto do Bergamo, maritata a Francesco Comarda della cura di Caloltio di detta valle; rogato mr. G.B. d'Ottaviani.

adi 30 maggio 1608 - Fu segnata la suplica da N.S. per la unione di 69 pertiche di terra che resteranno nella contrada di Tedolo distretto di Cremona dopo la morte di mons. Riva che se li doveranno assegnar pertiche 90 per il reddito di scudi 50 d'oro l'anno in virtù della unione fatta già da Gregorio XIII alla chiesa di S. Lucia di detto cit-

tà unita alla nostra Congreg., quali pertiche 69 unite novamente alla med. chiesa da S. S.tà renderanno circa 40 scudi l'anno secondo che al presente s'affittano, quali perchè non si goderanno, se non dopo la morte di mons. Brumano beneficiario di detta chiesa, dal cui beneficio si dovranno smembrare dette pertiche di terra.

adi 2 giugno 1608 - Fu presentato personalmente al Sig. Odo Palombara il monitorio ad eligendos peritos et ad dimittendam domum quam inhabitat contiguam collegio S. Blasii iuxta formam bullae gregorianae, per la 2° volta, essendo stato presentato anchora alla Sig. Flaminia sua madre per la 2° volta adì ultimo di maggio p.p. come cura-

trice di lui, et all'uno et all'altra insieme gli fu presentato per la 1° volta dimissa copia alli 19 di maggio e adì 3 di giugno il detto monitorio fu reprodutto all'ufficio di i maestri di strada, et furono citati ad videndum referri peritos et illorum relationi stand.

adi 2 giugno 1608 - Fu spedito un breve per il collegio Clementino nel quale N.S. Paolo V dà facoltà al P. Rettore di pigliare mille scudi a censo sopra la vigna di S. Cesareo unita al detto collegio per pagar le spese del scassato et muro fatto in detta vigna, et altri debiti del collegio.

adi 6 giugno 1608 → Fu mandata una lettera dell'Ill.mo Protettore al P. Preposito del collegio di S. Maria piccola di Tortona diretta al vescovo di detta città in raccomandatione dei Padri di detto collegio acciò non li molesti sopra i benefici semplici che furono uniti da Gregorio

XIII di f.m.

adi 9 giugno 1608 - Fu impetrato da N.S. un breve di indulgenza per la Compagnia del SS. Sacramento fondata nella chiesa (dei SS. Giac. e Fil. di Vicenza), perpetua e plenaria nel giorno dell'ingresso di detta Compagnia, et in articolo di morte et nel giorno della festa dei SS. Giac.

e Fil., et nel giorno del Corpus Domini, dell'Assontione della Madonna, di tutti i Santi e del Natale del Signore sette anni et sette quarantene, et facendo qualche opera di misericordia spirituale o corporale 60 giorni d'indulgenza.

adi 18 giugno 1608 - Fu fatto un mandato di procura in persona del P.D. Girolamo Vanni rettore delli orfani di Macerata ad exigendum et ad lites et cum potestate substi tuendi per occasione d'una lite mossa sopra la casa del collegio di S. Biagio in Recanate da un certo Cosmo Perinalli, et gli fu mandato, rogato dall'Ottaviani.

adi 26 giugno 1608 - Fu proposto nel Capitolo colleg. di S. Biagio se si doveva accettare per laico un Pietro de Herrera napolitano d'anni 28 quale sta al luogo della Pietà di Napoli dove ha servito molti anni, et viste le lettere di commendatione di lui et d'informationi delle sue qualità, con l'attestationi dei SS. Deputati di detto luogo passò con li voti favorevoli, et fu scritto al P.D. Gio. Paolo Nolli rettore di detto luogo che gli assegnasse l'anno della probatione et gli desse il centurino iuxta morem.

pag. 102

adi 5 luglio 1608 - Fu fatto un mandato di procura dal Capitolo colleg. di S. Biagio in persona del P.D. G.B. Palascandolo deputato dal Capitolo gen. tale ad lites et ad exigendum; del quale se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani.

adi 9 luglio 1608 - Forno pagati scudi 50 di moneta a mr.

G.B. Locatelli legnamaro all'Apollinare come procuratore di mad. Caterina figliola di Domenico Taramelli habitante in Casignate distretto di Bergamo sotto la prepositura di Teremo, maritata a mr. Martino del qu. Pietro Roncalli della Villa Adune, per sussidio della dote 2° che

si deve pagare per il presente anno.

adi 9 luglio 1608 - Fu impetrato un breve dalla Peniten-  
tieria nel quale si conceda facoltà al P. Gen. di dispen-  
sar con D. Camillo Basso per haver violato l'interdetto  
pontificio già promulgato contra venetiani nel lor stato  
per haver egli esercitato tutte le fontioni parochiali

mentre in quel tempo stette a Vicenza come vicecurato, et  
di poterlo habilitare in utroque foro alli officii et di-  
gnità della Congreg.; qual breve fu mandato a Cremona dove  
egli si trova.

adi 11 luglio 1608 - Essendo stata mossa lite alli Padri  
della Maddalena di Genova dalli frati di S. Bartolomeo de-  
gli Armeni sopra la casa comprata all'anni passati dalli  
SS. Demetrio et Ottaviano Canevari contigua al collegio di  
essi Padri, et essendo necessario far intimar detta al pr.  
Sig. Demetrio qual habita in Roma, né essendose possuto  
haver licenza dall'Auditore della Camera di farglila inti-  
mar, fu preso per espediente che il detto Sig. Demetrio fa-  
cesse un mandato di procura in persona del d. Sig. Ottavia-  
no suo fratello a defender detta lite et liberar li Padri  
dalle molestie etc., come fece; et se ne rogò.... nota-  
ro dell'auditore della Camera; qual fu mandato al P. Prep.  
della Maddalena.

adi 16 luglio 1608 - Furno pigliati a censo scudi 4200 di  
moneta dalli heredi del qu. Pietro Alfonsi d'Avignone per  
le mani di mons. Garzadoro et del sig. Gio. Piers a scudi  
sei e mezzo et anno, qual censo fu imposto sopra l'istr.

, et fu creato nuovo censo ut infra a fol. 115.

la casa dal Borgo dell'Annuntziata et vigna et altri beni  
di S. Biagio per scudi 130 comprato doi mila, et altri  
143 per non haver il collegio di S. Biagio fondi capaci  
per maggior somma furno imposti sopra certe case di mr.  
Giacomo Scaglia con il consenso et obligo suo, reconscen-  
do noi la buona fede, et promettendo di sollevarlo; qual

fu comprato per doi mila e 200 scudi, di quali 4200 scudi furono lasciati in deposito nel Monte della Pietà per pagarli al Sig. Castio di Rossi, creditore del sig. Oddo Palombara di un censo di scudi 280 l'anno, comprato da lui per scudi 4000 imposto dal Sig. Camillo Palombara sopra il Castello di Moricone et palazzo a piè di Monte Cavallo per comprar una tenuta del Sig; Giuliano Cesarini, vicina al territorio del detto Castello, quali scudi 4144,65 sono resto del prezzo della casa contigua al nostro collegio stimata scudi 6144,65 havendo havuti l'altri doi

mila a censo come di sopra é notato, quali per decreto dell'ill. o camerlengo et mastri di strada si devono computare in detto prezzo. Di quali censi se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani il dì detto; et del deposito se n'ebbe la cedola del Monte della Pietà; l'altri scudi 55,35 sino alla somma di scudi 4200 s'ebbero in contanti, et furono messi a debito nel mio libro del ricevuto et speso

adì 18 luglio 1608 - Fu proposto nel Capitolo colleg. di S. Biagio Leonardo Permicerio napolitano d'anno 18 per laico. Si retrova nel collegio dei Nobili in Napoli, essendo vedute le sue attestationi et informationi date di lui dal P.D. Gabriel Lopez. Fu accettato in virtù di privilegi di Paolo V et dall'autorità datagli dal Capitolo

gen.

adì 19 luglio 1608 - L'Ill.mo Sig. Card. Camerlengo et mastri di strada publicorno la sentenza in favore del collegio di S. Biagio che se gli debba vendere la casa dei SS. Palombari a quello contigua per prezzo di scudi 6144,65 di moneta secondo la stima fatta da periti eletti d'accordo et prodotta in atti per depositarlo, come fu depositato nel Monte della Pietà, per estinguere il censo di scudi 280 altre volte imposto in favore del Sig. Curtio di Rossi come é notato di sopra. Publicò detta sentenza il Boccamazza notaro di mastri di strada, che habita alla Scrofa.



Adì 1 agosto 1608 - Fu fatta la citatione alli SS. Palombari a vender la casa al nostro collegio secondo la forma della d'itta sentenza, ovvero a vederla vendere dall'Ill.mo Sig. Camerlengo et SS. mastri di strada secondo la forma della bolla de iure congrui.

adì 2 agosto 1608 - Fu ottenuto da N.S. un breve d'un altar privilegiato sotto il titolo del Crocifisso per la chiesa di S. Maiolo di Pavia per tutta l'ottava dei defunti et per tutte le seconde ferie dell'anno, con questo che in detta chiesa vi demorino otto sacerdoti. La concessione é per sette anni. Qual breve fu mandato al P. Preposito.

adì 7 agosto 1608 - Il m. Ill. e Rev.mo mons. Vaccaro ~~su-~~ditore generale dell'Ill.mo e Rev.mo Sig. Card. Aldobrandino camerlengo, et li SS. Alessandro Puti et Lorenzo Altieri mastri di strada, et il sig. Cosmo Fidelio loro assessore per autorità dell'ufficio loro in virtù della bolla gregoriana de aedificiis et iure congrui venderno al nostro collegio di S. Biagio, et per esso a me Procuratore gen. della Congreg. et particolare di essa, la casa a noi contigua delli SS. Palombari per prezzo di scudi 6144,65 stimata dal sig. Carlo Lambardo eletto da noi et dal sig. Gaspare Guerra eletto da detti SS., la cui stima fu referita nelli atti del notaro di mastri di strada; nel qual prezzo furno scomputati li doi mila scudi dati a censo a detti SS., come é notato di sopra, et per l'altri 4144,65 fu consegnata la cedola del Monte della Pietà dove già furno depositati come di sopra, ad effetto di consegnarla al Sig. Curtio di Rossi. Della

qual vendita se ne rogò il Boccamattio notaro dei mastri di strada.

adì detto - Successivamente il sig. Curtio di Rossi fece la cessione delle sue ragioni a favore di detto collegio qual ha sopra il Castello del Moricone et palazzo di Monte Cavallo di detti SS. Palombari d'un censo di scudi 280 qual altre volre fu imposto sopra detti fondi dal sig. Camillo Palombara di b.m. venduto al detto sig. Curtio per prezzo di scudi 4000 per comprare la tenuta dell'hoste-

ria del Moricone del sig. Giuliano Cesarini, come fu comprata, et insieme fece la cessione delle ragioni qual ha sopra detta tenuta, per la quale cessione gli fu consegnata la cedola soprad. di scudi 4144,65 con ordine nostro al detto Monte che li scudi 144,65 gli siano pagati ad ogni suo piacere a conto dei frutti decorsi, et perché li 4000 si devono investire per evittione d'una casa altre volte da lui venduta allà Padri della casa professa della Compagnia di Giesù, che se gli debbano pagare ogni volta che porterà l'ordine del P. Vicepreposito di detta casa, della quale cessione se ne rogò lr. G.B. d'Ottaviani notaro capitolino.

adì 8 agosto 1608 - Il Rev.mo P. Gen. del Carmine concesse che non solamente il P. Preposito, ma anchora il cura-

to della chiesa di S. Maria picciola di Tortona potesse in assenza del P. Preposito dar l'habito della Madonna del Carmine, come consta per suo rescritto sotto la supplica datagli, qual fu mandato a Tortona.

adì 15 agosto 1608 - L'Ill.mo Sig. Card. Montanto ci fece notificar qualmente S.S. Ill.ma havea assegnata al nostro collegio di S. Biagio un'elemosina ordinaria di sei scudi di moneta al mese da pagarseli dal banco d'Herrera, cominciando dal 1º di luglio p.p. et s'hebbe per il detto et per il presente mese.

adì 22 agosto 1608 - Fu proposto nel Capitolo colleg. Gio Paolo Martelli vicentino per la professione accettato alla probatione alli 8 di luglio del 1607 come di sopra.

Passò con li voti favorevoli.

Adì 22 agosto 1608 - Nel medesimo Capitolo per degni rispetti fu prorogata la probatione a D. Gaspere Carrara accettato alli 19 di agosto 1607 come di sopra.

pag. 104

adì 25 agosto 1608 - giorno di S. Bartolomeo Gio. Paolo Martelli vicentino fece la sua professione nella chiesa nostra di S. Biagio.

adì 2 sett. 1608 - Essendo che altre volte li figlioli de qu. Mutio Papirio vendessero un magazzino o stalla al Car Pepoli in piazza Nicosia dove hoggi é il collegio Clementino et che detto Card. promettesse di pagar l'interessa

a ragione di 5% sin tanto che pagasse l'intero prezzo il cui resto erano 591,66, et essendo che detto palazzo da Papa Clemente 8° di s.m. fusse donato al collegio Clementino per un suo chirografo nel quale trasferiva tutti li oblighi che erano in esso sopra altri beni della Camera apost. dalla quale per suo ordine detto palazzo fu comprato per XI mila scudi essendogli deliberato per tal prezzo maggior che fus e offerto, dopo fatta la substitutione dalla Congr. di Baroni, et perché dopo il detto chirografo di Papa Clemente é stato redutto ad viam iuris da Paolo V ad istanza di creditori dell'heredità di detto Card.; il P. Rettore per non perder il detto palazzo é stato forzato a pigliar XI mila scudi a censo, et pagar detti creditori sino alla detta somma, et farse ceder le ragioni loro per prevalersene contro altri creditori; et perché si dovevano li detti scudi 591 con li frutti decorati alli heredi di detto qu. Mutio Papirio per causa come di sopra, de quali non trovandosi altro che Marcello professore della nostra Congreg. sotto li 24 d'agosto 1593 accettato come di sopra sotto li 5 di giugno 1592 et doi sorelle monache nel monastero dell'Annuntiata in S. Basilio qual monasterio é governato dalla Congr. sopra Ca-

mentando la data di detta doi sorelle

thecumeni, quale pretende la dote di dette doi sorelle per esser state poste in detto monasterio senza dote dall' Ill. mo S. Severina protettore del già detto monasterio et essecutore del testamento dal detto qu. Mutio Papirio padre di dette monache, furono divisi detti scudi 191 con li frutti decorsi che in tutto fanno la somma di scudi 636,66 in tre parti, et per la parte che viene alla Congreg. per la persona di detto Marcello si devono haver scudi 212,22, et per haverli fu fatto l'obbligo in favor del detto collegio Clementino di restituir a creditori anteriori et potiori, sì come anchora si obligò la Congr. de Catecumeni per la rata che tocca dette doi sorelle

monache che sono scudi 424,44, havendo l'uni et l'altri cedute le ragioni al detto collegio ciascuno per la sua rata, et di più essendose obligata detta Congr. di Catecumeni di restituire alla nostra Congreg. detta lor rata, quando si trovasse che dette monache fussero state dotate et havendose reservata l'attione di agitare contra il possessore d'una vigna, quale fu ordinato da detto Mutio lor padre nel suo testamento che si vendesse et del prezzo d'essa si dotassero. Di dette obligationi et promessioni se ne rogò mr. Francesco Silla notarò di detti Catecumeni a S. Salvatore delle Cupelle in Campo Martio sotto li

2 di sett. del presente anno, et trovandose la detta somma depositata al banco di Bartolomeo Scomio dal P. Rettore a questo effetto si hebbero li detti scudi 212,22, et furono lasciati in deposito in detto banco et messi a credito alla nostra Congreg. a dispositione del Procuratore gen.; et se ne ricevette la cedola sotto li 5 di settembre.

adi 6 sett. 1608 - Si hebbe la patente del sale per li orfani di Macerata secondo il solito dall' Ill. mo Camerlengo, registrata nell'ufficio del Cusano notaro di Camera et fu mandata.

adi 10 sett. 1608 - Essendo che l'anno 1606 senza consen-

so del Capitolo colleg. sia stato scassato il viale di fichi della vigna del collegio di S. Biagio, e si dia ridotta la strada, che era in esso nel fosso vicino alla siepe della vigna del Peracca quale sempre hanno preteso e lui e li suoi autori che sia suo; del che egli setendosi gravato non solo ha ricercato il suo fosso, ma il terreno di qua dal fosso, ed ha fatto di nuovo un cancelletto per il quale a suo piacere può entrare nella vigna nostra, quale per 25 e più anni era disfatto e mai né lui

pag. 105

né suoi predecessori l'havcano usato, ma anchora ha preteso il passo per il cancello del vicolo, per il quale

si esce nella strada vicinale; et havendo introdotta la lite avanti li mastri giustitieri giudici competenti sopra simili cause di vigne, li quali due volte sono andati al luogo della differenza, e finalmente hanno sentenziato che al detto Peracca se gli lascia il fosso lungo cinque piedi, e che ritiri il cancelletto fatto di nuovo nell'angolo della sua siepe, et che habbia il passo per il cancello e vicolo che esce nella strada vicinale, et habbia la chiave comune; dalla quale sentenza é stato appellato dall'una et l'altra parte; e stante che il collegio in questa lite habbia patito molti dispendi e travagli, il quale Peracca, se bene ha detto di volersi rimettere alla determinatione del P.D. G.B. Fabreschi, e di Riccio già mazzaiolo di detta vigna, nondimeno non s'è acquietato al detto loro; per questo fu proposto nel Capitolo colleg. se ci dobbiamo acquietare alla detta sentenza, ovvero proseguire la causa dell'appellatione, passò la parte con li voti favorevoli che ci dobbiamo acquietare alla detta sen-

tenza.

Ita est: Aug. Turtora Praep.

Ita est J.B. Fabrescus proc. gen.

Ita est: Ioannes Falchettus

Ita est: Nicolaus Ferratinus

Ita est: Hier. Fliscus

Ita est: D. Phil. Mozzanega

Ita est: D. J.B. Parascandolus

Ita est: D. Thomas Fornarius

Ita est: Albertus Spinula

adi 28 sett. 1608 - Passò a miglior vita la Sig. Giulia Baglioni di Marinotti di b.m. havendo lasciato herede il Sig. Pino Baglioni suo fratello il quale postrò a me, presente il P.D. Gio. Falchetti una memoria scritta di mano di detta qu. sua sorella, nella quale in confidenza gli ordina che dopo la morte sua dia alli Padri di S. Biagio di Monte Citorio scudi 100 di moneta, quali lascia con oblige che quatt o volte l'anno debbano dire quattro messe per l'anima sua seguitamente in una mattina per sette anni, et che ricevendo questi scudi cento non rice-

vano quelli che lei lascia nel testamento.

adi 29 ott. 1608 - Fu proposto al Capitolo colleg. di S. Biagio D. Gaspare Carrara per la professione, et passò con li voti favorevoli. Defunctus est.

adi 29 ott. 1608 - Nel med. Capitolo fu proposto se si dovesse accettare un legato di scudi 50 di moneta fatto alla nostra chiesa di S. Biagio dalla Sig. Isabella Arigoni, con oblige di celebrar un anniversario in perpetuo per l'anima sua nel giorno della sua morte che fu alli 28 detto. Fu accettato.

adi 29 ott. 1608 - Fu spedita la bolla dell'unione 159 pe tiche di terra fatta da N.S. Paolo V alla chiesa di S. Lucia di Cremona, dalle quali si cavano circa 40 scudi l'anno di entrata, qual unione havrà effetto dopo la morte del Sig. Cristoforo Brumano beneficiato, dal cui beneficio con il suo consenso si smam rano.

adi 1 nov. 1608 - Il sudd. D. Gaspare Carrara fece la sua professione solenne nella nostra chiesa di S. Biagio nel-

le nostre mani - I.B. Fabrescus Proc. Gen. et Visitator.  
Obiit Romae in collegio S. Blasii die 19 ian. 1609.

pag. 106

adi 14 nov. 1608 - Fu proposto nel Capitolo colleg. di S Biagio che dovendosi fabricare il corridoio per il passaggio dalla casa vecchia alla nuova acquistata se si dovea seguitare il sito del muro della strada o pure tirare il

filo dritto, et perder parte di detto sito et occupare parte dell'horto, fu risoluto che si seguitasse et facesse secondo il sito di detto muro della strada secondo che ha giudicato esser meglio il Sig. Carlo Lambardo architetto in compagnia di mr. Filippo Pozzo capomastro di muratori per le ragioni da loro apportate et referite in detto Capitolo.

adi 14 nov. 1608 - Havendo scritto il vescovo di Oppido di Calabria alla Congr. de' regolari d'haver astretto Francesco Grillo professore della Congreg. et fuggito ~~dal~~

collegio della Maddalena di Genova senza haver prima addotte le sue pretensioni avanti l'Ordinario et suo superiore, et havendo lasciato l'habito sotto pretesto di haver fatto la sua professione avanti li 16 anni, et perché in tal caso il sacro Concilio di Trento nella sess. 25 de regul. cap. 19 vuola che cogatur redire a dar sigurtà di representarse totius quoties, fu da detta Congreg. de' Regolari decretato che si scrivesse al pred. vescovo che mandasse detto Francesco in Napoli dove si saria veduta la sua causa dal Vicario archiepiscopale et da uno dei nostri Padri delegato a questo effetto. S'hebbe la lettera, et fu mandata al P.D. Gabriel Lopez che la mandasse ad Oppido alli 22 di nov.

adi 18 nov. 1608 - Fu impetrata un'indulgenza per la chiesa di S. Giustina di Salò per tutti quelli che la visiteranno la prima domenica di quadragesima plenaria per sette anni, nonostante che ve ne sia un'altra per la chiesa di S. Giustina quale anchora non é spirata.

il giorno di S. Giustina, quale anchora non é spirata.  
Fu mandata a Salò il 29.

adi 22 nov. 1608 - Fu mandata al P. Gen. a Pavia la bolla dell'unione di 59 pertiche di terra fatta da N.S. al collegio di S. Lucia di Cremona, la cui supplica fu segnata li 30 di maggio p.p., et la bolla fu spedita per via segreta del mese di ottobre.

adi 29 nov. 1608 - Fu mandato un breve d'indulgenza plenaria per la chiesa di S. Geroldo di Cremona per l'oratione delle 40 ore da cominciarse la domenica della quinquagesima 1609 per una volta sola.

adi 5 dic. 1608 - Per ordine del M.R.P. Gen. fu proposto nel Capitolo colleg. di S. Biagio don Pietro Caviedes de Leyva chierico altre volte accettato ne la Congreg. all'habito et probatione, come é notato di sopra, et puoi partito avanti compito l'anno da Somasca, se si doveva di nuovo accettare, havendo vedute le sue attestationi mandate da Napoli dove sempre é stato dopo la sua partenza. Passò con li voti favorevoli che se gli desse di nuovo l'habito et la probatione.

adi 5 dic. 1608 - Fu prorogata la probatione a Fabio senese accettato per laico sotto li 2 di dic. 1607, come é notato di sopra, nel med. Capitolo.

adi 19 dic. 1608 - Fu mandato un breve d'indulgenza plenaria a Genova per quelli che interverranno all'oratione delle 40 ore da istituirse il giorno della quinquagesima prossima futura del 1609, et durerà per sette anni.

In questo anno doppo fatto l'acquisto della casa di Palombari fu fabricato il corridoro di sotto con li pilastr con fondamento di più d'una canna et il corridoro di sopra per passare dalla casa vecchia alla nova fu refatta la scala della casa vecchia qual era di quadrelli et tut-



ta consumata di scale di nefaro, furno murate le fenestre della casa nova che guardavano di fuore in strada et in case de icini, furno murate porte che entravano nelle case et finile incorporati in detta casa nova quali s'appigionano, et furno fatti molti altri bonificamenti; nella qual fabrica furno spesi li sodetti sopranotati ricevuti in quest'anno per la successione del qu. Marcello Papirio che furno scudi 212 come é notato in un libretto particolare del ricevuto et speso per d tta fabrica, qual resta nell'archivio del P. Proc. Gen.

=====

1609

adi ultimo genn. 1609 - Fu impetrata un'indulgenza plenaria per la nostra chiesa di S. Biagio per il giorno della sua festa per questo anno.

adi 5 febb. 1609 - S'ottenne un'indulgenza per la chiesa di S. Paolo di Pavia di cento giorni per tutte le domeniche di quadragesima da durar per sette anni.

adi 15 febb. 1609 - S'ottenne indulgenza per l'oratione delle 40 ore da instituirse nella chiesa di S. Maria

picciola di Tortona nel giorno della quinquagesima plenaria per anni sette.

adi 20 febb. 1609 - Fu proposto nel Capitolo colleg. di S. Biagio Bernardino figliolo di Cristoforo e di Laura di Petroio orfano educato nell'opera di Siena provato per alcuni mesi in Amelia et in Caserta dove hoggi si ritrova, di anni 28 in circa veduta l'attestatione dei SS. Deputati di detta opera. Fu accettato per laico.

adi 20 febb. 1609 - Passò a miglior vita il P.D. Marcantonio Naraino napolitano nella casa degli orfani di S. Maria di Loreto in Napoli dove era stato rettore circa 10 anni et ha governata quella casa laudabilmente havendola ampliata di fabrica et bonificata di molti miglioramenti et beneficii, il qual Padre hebbe officii di Proposito et di Visitatore et Definitore nella Congreg. et finalmente hebbe una longa infermità di molti anni, et la sopportò patientemente.

adi 4 marzo 1609 - Fu proposto nel Capitolo colleg. di S. Biagio il sudd. Fabio senese per la professione, et hebbe li voti contrari per esser debole et malsano.

adi 4 marzo 1609 - Furno depositati nel Monte della Pie-

tà scudi 100 per le doti delle doi zitelle bergamasche quali si devono maritare, dotare questo anno, et s'habbero lecedole quali si conservano nell'archivio.

adi 18 marzo 1609 - S'ottenne un breve d'indulgenza plenaria per tutti quelli che visiteranno la chiesa di S. Maddalena in Betania delli orfani di Vercelli per il giorno 2° di Pasqua, et per il terzo giorno, di sette anni et sette quarantene per sette anni.

adi 20 marzo 1609 - S'ottenne un'indulgenza plenaria per sette anni per tutti li fedeli quali visiteranno la chiesa detta del Gi succhio nel giorno del giovedì santo, del seminario di S. Marco di Venetia quale é sotto il reggimento della Congreg.

Essendo che dell'anno 1606 del mese di luglio fusse

impetrata facoltà da N.S. di alienar 37 luoghi e me del Monte di S. Georgio ad istanza del collegio della Maddalena di Genova, a fin che dal prezzo che di essi si retraesse si pagasse il prezzo della casa comprata dalli SS. Canevari in nome di detto collegio, come é notato di sopra a fol. 89; et perché il prezzo di detta casa fu pagato d'altri denari prima che si eseguisse la forma della bolla del si in evidn., et per questo li SS. Deputati non hanno voluto consentire all'alienatione di d tti luoghi, é stata spedita un'altra bolla in forma perinde valere, nella quale si dà facoltà al Vicario et all'archidiacono della cattedrale di Genova, di far vender detti luoghi, et del prezzo d'essi comprarne altri beni stabili fruttiferi o spenderli in fabrica come si diceva nella prima bolla che il restante, pagato il prezzo di detta casa, si spendesse in fabrica o in compra di beni stabili. Qual bolla in forma di per-

inde valere fu mandata al P. Orep. della Maddalena sotto li 10 aprile 1609.

adi 10 aprile 1609 - Il Rev.mo Mons. Vescovo del Zante me mostrò una lettera scrittale dal suo Vicario, nella quale gli dà avviso che del mese di marzo p.p. morì di morte subitanea uno chiamato Ottavio Papirio romano, di anni 27 in circa di buone lettere, quale si diceva in quel paese che era stato religioso et per questo era apostata, et che era sepolto in chiesa, et che s'era confessato et comunicato al tempo dell'ultimo giubileo et che l'avisasse di quel che doveva fare del suo corpo, et che era stato in Candia et puoi s'era trasferito in Zante. Et perché dell'anno 1602 s'ebbe nova che Marcello Papirio professore della Congreg. et fugitivo da quella sino dall'anno 1596 che stava in Candia, et si faceva chiamare Ottavio Papirio ch'era nome d'un altro suo

fratello, siamo venuti in cognitione che il detto morto sia lui, il che s'è notato per esempio di quelli che sono tentati a fuggir dalla religione.

pag. 108

adi ultimo aprile 1609 - Furno sborsati per dote delle zitelle bergamasche del presente anno 1609 a mr. G.B. Locatelli legnamaro a S. Apollinare scudi 50 di moneta come procuratore di mad. Laura figliola di Gio. Locatelli et di mr. Battista del qu. Gio. Ant. de Zambellis di Mapello diocesi di Bergamo, marito di detta mad. Laura et amministratore delli beni di Maria Infante figliola delli detti, essendo passata all'altra vita detta mad. Laura, quale s'obligò di far venir la fede della sopravvivenza di detta Maria Infante. Se ne rogò mr. G.B. d' Ottaviani.

adi ultimo aprile 1609 - Furno sborsati per via di ce-

dola del Monte della Pietà a mr. Pietro d'Agostino da Mapello diocesi di Bergamo calderaro in Panico altri scudi 50 come procuratore e fratello di mad. Laura maritata a mr. Alessandro del qu. Giacomo di Lazari da Pezzato diocesi di Bergamo, quale s'obligò conforme al te

stamento del qu. mr. Andrea Locatelli di restituir detti scudi 50 dati per sussidio di dote di detta sua sorella in evento che morisse senza figlioli.

adi 8 maggio 1609 - Fu ottenuta un'indulgenza per la chiesa di S. Spirito dellà Colombara di Milano per il 2° giorno della Pentecoste per sette anni plenaria per il 1° et ultimo anno, et di sette anni et sette quarantene per l'altri cinque intermedi.

adi 10 maggio 1609 - Havendone scritto il commesso deli orfani di Ferrara qualmente hanno comprato doi case

per la qual compra devono pagare scudi 95 di gabella fu supplicato a N.S. per la limosina di tal gabella, et havendo remesso il memoriale datoli al commessario della Camera respose per ordine di S. S.tà che essendo l'entrate di quella città applicate alla fabrica che si fa in essa non poteva applicarle in altra opera né farne altra dispositione, ma che haveva scritto al Legato per ordine di S. S.tà che l'aplicasse qual cosa all'occasione; del che ne fu dato avviso al Commesso.

adi 18 maggio 1609 - Essendo stato dato una supplica a N.S. ad istanza di Pietro Floriano nella quale espone di haver fatto professione per timore di suo padre domanda perciò che si commetta all'Ordinario et al suo superiore che vedano la causa per giustitia. Fu remessa da S. S.tà alla congr. de Regolari il quale me mandò detta supplica con il rescritto: cum procuratore Ordinis.

Essendo che il fr. Francesco Maria Trucca professo in quest'anno in Genova avanti la sua professione habbia fatto testamento nel quale ha instituito herede il collegio di S. Biagio, gravandolo di molti legati, et carichi di celebrar gran quantità di messe per sé, per suoi fratelli, sorelle, nepoti, cognati, amici, s'è su-

plicato doi volte a N.S. con il mezzo di mons. Cobelluzzi segretario dei brevi di S. S.tà che volesse far spedir un breve nel quale concedesse facoltà al detto Francesco Maria al secolo chiamato Horatio di poter sminuir et levar alcuni di detti legati et pesi, S. S.tà rispose la 1<sup>o</sup> volta che ciò si facesse de consensu legata-

riorum, et la 2<sup>o</sup> volta essendose procurato che almeno volesse scemare il numero delle messe, non l'ha voluto far, come ha referito detto mons. questo dì 8 di giugno 1609. Resta di resolver nel Capitolo colleg. di S. Biagio se si vuole accettar l'heredità con detti pesi, overo repudiarla, il cui testamento resta in mano del P. Preposito.

adi 20 luglio 1609 - Fu mandato al M.R.P. Gen. un breve aperto della Penitentieria nel quale se gli dà facoltà di assolver et dispensar un G.B. Rota chierico qual essendo ordinato dell'Ordini minori con dimissorie false s'è fatto promuover all'Ordine del Suddiaconato dal Vescovo di Borgo S. Donnino, et che possa ministrar in quello et esser promosso anchora al Diaconato et Presbiterato.

adi 20 giugno 1609 - Fu proposto nel Capitolo colleg. di S. Biagio se si doveva accettar l'heredità del fr. Francesco Maria alias Horatio Trucca, il quale nel suo testamento fatto in Genova del mese di gannaio o febr p.p. institui herede( ~~di~~ il detto collegio gravandolo a pagar alcuni debiti et legati et a dar gran quantità di messe per sé et suoi parenti et amici et di essiger li frutti dell'heredità, et mandarli al luogo dove egli starà, qual heredità consiste in 300 cudi a censo, et in due luoghi del Monte di Ferrara, fu repudiata come dannosa.

adi 9 luglio 1609 - Passò a miglior vita l'Ill.mo Sig. Card. di Monreale Protettore della Congreg. della quale ha tenuta la prot tione doi anni et doi mesi e dieci giorni, nella quale s'é portato con molta modestia.

adi 10 luglio 1609 - Fu mandato un breve spedito sub anulo piscatoris al P. Prep. della Maddalena di Genova, nel quale si dà autorità all'archidiacono et Vicario archiepiscopale di detta città di far consegnare alli Padri di detto collegio il prezzo della metà di luoghi 37 di Monte di S. Giorgio venduti, quale si trova in deposito apresso li cartularii di S. Giorgio, ad effetto che lo possano spende in fabrica, et l'avanzo in compra di beni stabili.

In questo tempo D. Luigi Valeriano sacerdote professo della nostra Congreg. come appare di sopra ai fol. 30 et 37 dopo haver commessi molti delitti di sacrilegi, furti, fughe, et apostasie, et esser stato inquisito in Milano dall Ill.mo arciv. Card. Borromeo et insuisitore per esser stato un tempo nella Valtellina, et ivi

haver giurata la fede calvinista, venne a Roma per ordine di N.S. Paolo V dato all'Ill.mo Sig. Card. Arigone segretario del S. Officio, con lettere di commendatione di detto Ill.mo Sig. Card. Borromeo, et perché andava per Roma vagando con scandalo dei nostri, che spesso lo vedevano, me ne querelai con detto Ill.mo Arigone, quale me disse che havessimo pazienza, et che non sapevamo quel che bolleva in pignatta, et di più ne diedi un memoriale S. S.tà supplicandola che per evitar il scandalo che questo nostro professo dava all'altri ordinasse che tornasse alla sua o andasse in altra religione. S'ebbe risposta alli 20 d'agosto che si provvederà.

adi agosto 1609 - Fu segnata da N.S. la supplica dell'unione et incorporatione della Vicaria perpetua dell'abbazia di Lemole alla detta abbazia, con il consenso

l'abbazia di Lamole alla detta abbazia, con il consenso del rev. Unea Bano vicario perpetuo con reservatione a lui d'un'annua pensione di scudi 76 di moneta in recum-pensa di terreni che ha detta Vicaria che tanto gli rendono, essendo prima questo negotio stato discusso nella Congr. del Concilio e da quella approvato che questa riunione si possa fare; qual supplica resta alle componende

adi 26 agosto 1609 - N.S. Paolo V diede per Protettore alla Congreg. l'Ill.mo Sig. Card. Lanfranco segretario e creatura di S. S.tà e vescovo di Viterbo ad istanza dell'Ill.mo Sig. Card. Borghese mosso per lettere scrittegli dal M.R. nostro P. Gen., et da mons. Bia vescovo

di Pavia, come referì l'istesso Sig. Card. Lanfranco? alli PP. Porta et Bonetti quali vennero meco a riconoscerlo alli 28 d'agosto.

alli 12 sett. 1609 - Fu lasciato il carico del collegio Greco, perché l'amministratori di quello non hanno voluto osservar le conventioni fatte con l'Ill.mo Sig. Card. Giustiniano protettore di esso di mantenervi 4 studenti, havendoci significato mons. Fedele luogotenente di detto Ill.mo che trovandosi il collegio gravato di debiti dovessimo levar li studenti, quali erano tre che studiavano theologia, et che se voleva restar il rettore con l'altri si contentava. Et perché questo modo ci é parso ingiusto violando li patti e le conventioni fatte tra noi fu deliberato dalli Padri Vocali commoranti in Roma che si partissero tutti, con il consenso del M.R.P. Gen., che così ordinò per sue lettere.

adi 12 sett. 1609 - N.S. ad istanza dell'Ill.mo Sig. Card. Protettore fece gratia al collegio Clementino di cento ducati di camera quali andavano pagati alla dataria per la compositione dell'unione della Vicaria perpetua dell'abbazia dell'Amole unita al collegio Clementino.



pag. 110

adi 12 sett. 1609 - Essendo che nel Capitolo gen. p.p. fatto in Triulzo li Padri habbiano fatto un decreto che tutte le dispositioni pecuniarie fatte dai nostri avanti la lor professione in favore dei luoghi dove egli no dimoreranno pro tempo s'intendano applicate ad arbi-

trio del M.R.P. Gen., e dubitandose della sussistenza di tal decreto per esser commutatione delle volontà, il che si aspetta solo a S. S.tà a cui fu suplicato per la sua confirmatione, et havendo remessa la suplica alla Congr. de Regolari, da quella fu remessa all' Ill.mo Sig. Card. Protettore.

adi 4 ott. 1609 - Fu proposto nel Capitolo colleg. se si doveva dar la probatione al fr. Bernardino senese laico provato per alcuni mesi in Amelia, Caserta, et ultimamente per spatio di dette mesi in questo collegio di S. Biagio, educato nell' orfanotrofio di Siena. Passò con li voti favorevoli, et adi 5 gli fu dato il centurino, che fu il giorno di S. Placido.

adi 6 ott. 1609 - L' Ill.mo Sig. Card. Lanfranco Protettore referì di haver parlato doi volte a N.S. per la confirmatione del decreto capitolare intorno alle dispositioni pecuniarie fatte dai nostri avanti la professi-

ne, et che non l'ha voluta conceder per esser pregiudiziale alla Congreg.

adi 30 ott. 1609 - Fu proposto nel Capitolo colleg. Andrea Marsilii da Barbarano diocesi di Viterbo per laico giovanetto di 35 anni et di buone qualità, et essendose veduta l'attestatione fatta dall' arciprete di detta terra, et da D. Domenico Messore sacerdote del med. luogo passò con li voti favorevoli.

adi 6 nov. 1609 - Fu mandato un breve d'un altar privilegiato sotto l'invocatione di S. Maria Maddalena al

P. Preposito del collegio della Maddalena di Genova per il giorno della commemoratione di tutti i defunti, e sua ottava, et per tutte le seconde ferie di ciascuna settimana, per cinque anni.

adi 14 nov. 1609 - Fu mandato un breve d'indulgenza plenaria per sette anni per la chiesa di S. Siro nel giorno della sua festa qual viene alli 9 di dicembre, d' Alessandria.

adi 14 nov. 1609 - Fu mandato un altro breve d'indulgenza plenaria simile a Padova per la chiesa nostra di S. Croce per il 2° giorno di Pasqua.

adi 15 nov. 1609 - Fu dato il centurino con l'habito della Congreg. et assegnato l'anno della probatione al soprad? Andrea de Marsili accettato come di sopra nel Capitolo colleg. Professus est die 30 nov. 1610 in manibus adm. R.P. Aug. Flosconi Praep. Gen.

adi 17 nov. 1609 - Si hebbe un breve d'un'indulgenza plenaria per sette anni per la chiesa di S. Antonio di Lugano per il giorno della sua festa alli 17 di genn. e fu mandata al P.D. Ambrogio Ferrari.

adi 20 nov. 1609 - Havendo di nuovo supplicato a S. S.tà che si degnasse di ordinare che D. Luigi Valeriano apostata et fugitivo della Religione non andasse più vagando per Roma con mal esempio et scandalo di nostri che tutto il giorno lo vedono, ma che lo facesse astringere a tornar alla sua o andar in altra Religione, remesse il memoriale all'Ill.mo Sig. Card. Protettore il qual me disse che bisognava haver pazienza un puoco più sinché finisse un certo periodo d'un negocio comenciato.

1610

adi 9 genn. 1610 - Fu impetrata un'indulgenza plenaria per tutto quelli che interverranno all'oratione delle 40 ore nel giorno della quinquagesima e doi giorni seguenti che si farà nella chiesa dei SS. Vitale e Gerolamo di Cremona per sette anni. Fu mandato il breve al P Preposito di detta chiesa.

adi 9 genn. 1609 - Essendo stato proposto a N.S. dall'Ill.mo Sig. Card. Protettore che volesse unire alla nostra Congreg. la chiesa parrocchiale di S. Caterina in Saragozza di Bologna, qual é de iure patronatus del Sig. Silvio Albergati con conditione che dell'entrate di detta chiesa se n'eregga un beneficio semplice qual resti ius patronato del med. et suoi successori, S. S.tà havendo remesso il negocio alla Congr. del Concilio, fu proposto in quella et risoluto che se ne scrivesse all'Or

dinario pro informatione.

adi 25 genn. 1610 - S'ottenne un'indulgenza plenaria per la chiesa di S. Biagio di Roma per il giorno della sua festa per sette anni. Resta il breve nell'archivio del collegio.

adi 25 genn. 1610 - S'ottenne un breve con facultà con facultà di pigliar scudi 5000 e 400 a censo ad effetto di estinguer l'altri di tanta somma, cioè di 5200 presi a censo a 6 1/2, come é notato di sopra del mese di dicembre 1607 et del mese di luglio 1608, trovandoli a sei o a minor prezzo.

adi 26 genn. 1610 - L'Ill.mo Sig. Card. Protettore me disse d'haver parlato a N.S. Paolo V ad istanza nostra che si contentasse che la messa solenne qual si deve

dir all'altare privilegiato il giorno di S. Biagio per

obbligo lasciato da mons. Cesarini et accettato, dispensar che si dicesse all'altare maggiore, applicando la detta messa all'anima sua, e la gratia fusse perpetua, sì come é l'obbligo che S. S.tà dispensa che si possa fare; sì come appare nella supplica sottoscritta da S.S. ill.ma, qual resta nell'archivio di S. Biagio.

adi 1 febb. 1610 - Havendo l'Ill.mo Sig. Card. Protettore parlato a N.S. dell'unione della chiesa di S. Caterina in Saragozza di Bologna dandogli la supplica con un memoriale, fu remessa la supplica al Card. datario.

adi 20 febb. 1610 - Fu scritto dall'Ill.mo Sig. Card. Protettore al Vescovo di Piacenza per ordine di S.S.tà che non lasci effettuar la vendita della casa del Sig.

hi  
Teopompo medico di detta città contigua alla casa dei Padri et orfani, fatta alle monache della pace, per evitar la contiguità del monasterio di dette monache; et adi 27 di marzo fu mandato un duplicato perché non s'era hauta risposta.

adi 27 febb. 1610 - Furno pagati scudi 50 a mr. G.B. Locatelli merciaro in Roma, come procuratore di mad. Anna figliola di Bartolomeo Locatelli, maritata a Paolo di Ferrari di Sasignate distretto di Bergamo, per sussidio della 1° dote che deve pagar il collegio di S. Biagio per questo anno, con obbligo in forma di detto mr. G.B. Rogato l'Ottaviani.

adi detto - Furno sborsati altri scudi 50 a me. Giac. Scaglia come procuratore di mad. Caterina figliola di Teompisto Bombarda di Mapello distretto di Bergamo, ma-

ritata a Batyista di Francesco di S. Gallo del med. luogo, con l'obbligo in forma del med. Sig. Giac., per la 2° dote che deve pagar il detto collegio per il presente anno. Rogato l'Ottaviani.

adi 14 marzo 1610 - Si ritrovò la suplica della sodetta unione della chiesa di Bologna diretta dal datario con rescritto: non placuit SS.mo; et referitolo all' Ill.mo Card. Protettore disse che non si procedesse più avanti in d tto negocio, perché havendone parlato con il Card. datario l'haveva d tto che non voleva alterar la qualità di quel beneficio curato, con farlo semplice.

pag. 112

adi 17 marzo 1610 - Fu estinto il censo di 65 scudi imposto sopra le nostre casette et venduto alle monache di Monte Citorio per scudi mille, come appare di sopra sotto li 12 di dic. 1607, et di novo fu imposto di scudi 60 sopra le medeme casette et venduto all'istesse monache per prezzo di scudi mille in virtù del breve spedito da S.S.tà, come é notato sopra sotto li 25 di genn. p.p. Rogato mr. G.B. d'Ottaviani. Adì 21 di sett. 1613 fu ridotto al 5 e mezzo %.

adi aprile 1610 - Si hebbe l'e sentione da N.S. Paolo V per 12 botti di vino di Ripa per un anno, per un chirografo segnato da S.S.tà diretto al Sig. Card. Camerlengo, dal quale si hebbe il mandato per l'ufficio del Scanardo notaro di Camera a Monte Giordano, et alli 6 detto fu detto mandato dal P. Preposito consegnato alla segnatura di Ripa.

adi 10 aprile 1610 - Havendo Vincenzo Tasca veneto novamente professo avanti la sua professione fatto testamento nel quale lascia perpetuamente 400 scudi l'anno alla Congreg. a dispositione del Capitolo, et perché li suoi heredi hanno detto della nullità di detto testamento et per questo non esser obligati pagar detto legato per non esser fatto levar di tutela prima che testasse, conforme a una legge veneta, fu per questo suplicato a S.S.tà che vollessa dargli licenza di far novo testamento o altra dispositione, con intentione di non esser tenuto a detto legato, quantunque come eccle-

di osservar prima detta legge, quantunque come ecclesiastico già fatto non sia soggetto a quella; N.S. rispose al Sig. Card. Protettore che gli ne parlò, che non voleva dar tal licenza per non dar questo esempio per l'altri, poiché è più esp. diente alla Congreg. che detto Vincenzo resti intestato, perché la Congreg. succederà in tutta la sua portione, qual importa più, con tutto ciò ordinò a S.S.Ill.ma che ne scrivesse al Nunzio di Venetia, come fece il sì suddetto.

Havendo N.S. unita la Vicaria dell'Abbatia di Lamole per risegna di Enea Bano all'istessa abbatia già unita da Clemente 8° al collegio Clementino, qual abbatia ab immemorabili sempre citra è stata esente et nullius diocesis, et perché li ufficiali della dataria hanno posto nella suplica che quelli che saranno deputati dal P. Rettore del Clementino successo in luogo dell'abate, et da collegiali alla cura dell'anime di detta abbatia debbano esser esaminati et approvati dall'arcivescov

di Urbino, essendo gran pregiudizio della giurisdizione di detta abbatia, fu supplicato a S.S.tà che volesse dichiarar per un suo breve che li predetti quali pro tempore saranno destinati alla detta cura basti che siano esaminati dal P. Rettore et altri Padri collegiali; S.S.tà remesse questo negotio a mons. Ducci sottosegretario et a mons. Hortensio segret. della Congr. dei Regolari, come referì il Sig. Card. Protettore a me et al P. Rettore alli 9 d'aprile 1610;

adi 21 aprile 1610 - Il Sig. Ulisse Cellio procuratore del collegio di S. Biagio di Monte Citorio, essendo in fermo et visitato da noi fece il suo ultimo nuncunatio

testamento, nel quale lascia alli Padri di detto collegio tre luoghi non vacabili del Monte di Sisto di redditi dell'acqua con obbligo di dir per l'anima sua una messa la settimana; del quale testamento se ne rogò mr. Matteo dell'ufficio dell'Olivello notaro dell'auditore

Emilio dell'ufficio dell'Olivello notaro dell'auditore della camera.

adi 25 aprile 1610 - Rapresentai all'Ill.mo Sig. Card. Aldobrandino lo stato nel quale si trova il collegio Clementino alla presenza del P. Scaramuccia, dicendoli che paga d'interesse 860 scudi l'anno di scudi 12 mila presi a censo per pagar il palazzo di piazza Nicosia,

et che non si può mantener se non se gli dà qualche agiuto; respose che non voleva tirarse sopra questa somma, et che di questo non voleva saper altro.

pag. 113

adi 11 maggio 1610 - Fu ottenuto un breve da S.S.tà nel quale dà facoltà alli Padri del collegio di S. Biagio di alienar il censo di scudi 400 di moneta in sorte principale, qual fu comprato dalla Sig. Licinia Stev.

ti moglie che fu del Capitano Girolamo Zambotto sotto li 19 genn. 1607, come appare al libro delle entrate di detto collegio, e di venderlo alle manoché di S. Giuseppe, et di convertire il prezzo nella compra di tanti luoghi di monti non vacabili; qual breve fu diretto all'Ill.mo Sig. Card. Vicario.

adi 21 maggio 1610 - Il Sig. Card. Protettore me disse che il negotio dell'abbatia di Lamole remesso già da S. S.tà a mons. Ducci et a mons. Hortensio, di novo era stato remesso alla congr. del S. Concilio, come a quella che appartiene far dichiarazioni sopra i luoghi del Concilio, et che si dovesse informare il Sig. Fagnani per la qual informatione fu fatto un memoriale et dato al P. Rettore.

adi 20 dic. 1610 - Furno pagati scudi 50 di moneta a mr. Vincenzo de Vitale di Ceno botatore in piazza Montanara come procuratore di mad. Giovannina di Pietro di Pedretti di Casegnato distretto et diocesi di Bergamo. maritata a mr. Battista di Francesco Tiramello

---

di detto luogo di Castagnato per la dote di detta mad.  
Giovannina, et sono per la prima dote che si deve per  
l'anno prossimo 1611. Rogato mr. G.B. d'Ottaviani.

---



1611

adi 19 genn. 1611 - Furno depositati altri scudi 50 nel Monte della pietà per la 2° dote che si deve nel presente anno, et se ne portò la cedola di detto Monte qual resta presso di noi.

adi 7 maggio 1611 - Fu spedito un breve d'indulgenza plenaria per sette anni per la chiesa della Colombina di Pavia per il 2° giorno della Pentecoste, et fu mandato al P. Lodetto rettore.

adi 23 nov. 1611 - Fu consegnata la soprad. cedola del Monte della Pietà di scudi 50 depositati come di sopra per la 2° dote del presente anno a mad. Antonio figliola già del qu

Gio Pietro Locatelli et mad. Isabella Palma habitante alla Minerva incontro alla casa dell'Annuntiata, maritata a mr. Tarquinio Berardelli dal Poggio Nadino in Sabina, con sigurtà del Sig. Nicolò Bellolatte canonico di S. Lorenzo in Damaso. Rogato l'Ottaviani.

adi 29 nov. 1611 - Passò all'altra vita l'Ill.mo Sig. Card. Lanfranco Protettore della Congrag., la sui protettione ha tenuta doi anni; tre mesi et tre giorni.

=====

1612

adi 15 marzo 1612 - Furno pagati scudi 50 di moneta a mr. Giacomo Scaglia come procuratore di mad. Antonia figliola di Sebastiano Viscardi e di Gio. Angelo figliolo di Battino da Cavalasco diocese di Milano habitante in Fontana distretto di Bergamo per il sussidio della 1° dote che si deve il present anno; rogato l'Ottaviani; qual mr. Giacomo s'obligò anchora per la restitutione della dote in evento che venisse il caso della restitutione, secondo la forma del legato del qu. mr. Andrea Locatelli.

Si deve notare come adi 8 di marzo 1612 passò a miglior vita D. Bernardo Vannini da Barbarano sacerdote ultimo herede istituito dal qu. D. Massimo Vannini sacerdote professo della nostra Congreg. et così hebbe luogo la substitutione fatta dal

detto D. Massimo nel suo testamento, come é notato di sopra a fol. 7, et il collegio di S. Biagio succedette nelli beni che furno di detto D. Massimo, eccetto che nella vigna, perché di essa ne fece un prelegato a dttto D. Bernardo nel suo testamento, del quale resta copia nell'archivio di S. Biagio. I beni stabili che furno di detto D. Massimo sono notati nel libro delle entrate del collegio.

pag. 114

adi 17 aprile 1612 - Furno pagati a mr. G.B. Locatelli legna

maro a S. Apollinare scudi 50 di moneta per sussidio di dote di mad. Margherita figliola del qu. mr. Domenico Taramello di Casgnato, maritata a mr. Andrea figliolo di mr. Paolo de Carminato da Bottanuco territorio di Bergamo, in virtù d'un~~o~~ mandato di procura fattò dalli sudetti in persona sua, et s'obligò anchora come principale per la restitutione di detti scudi 50 in evento che venisse il caso di restitutione. Se ne rogò l'Ottaviani.

adi 18 giugno 1612 - Il Sig. Lelio Ceccoli avvocato fece  
un codicillo et lasciò alli Padri di S. Biagio scudi 25 di moneta  
neta per una volta sola. Rogato mr. Francesco Silla habitante  
a S. Salvatore delle cupell.

=====

1613

adi 15 aprile 1613 - Il Capitolo colleg. di S. Biagio fece un mandato di procura in persona mia di poter estinguere li 5200 scudi che il collegio tiene a censo, come é notato di sopra, e di intimare l'estintione et la restitutione del capitale et frutti alli censuari, come fu fatto, et adì detto furno reprodutte l'intinationi all'ufficio dell'Ottaviani notaro rogato di detto mandato di procura, et di più ad obligare li beni del detto collegio per detta somma di scudi 5200 per imporre nove

censo e venderlo a ragione di 5% pagando sino adesso 6 e 6 e mezzo%. L'intimatione fu fatta alli 12 del med. mese.

adi 17 aprile 1613 - Havendo Ottavio Nove chierico professo della nostra Congreg. introdotta la causa della nullità della sua professione nella congr. degli Ill.mi SS. Card. sopra Vescovi e Reg. dopo haver produtte molte scritture in fatto et in iure, le fu dato un termine di un mese ad probandum quidquid vult et potest per ultimo et perentorio termine.

adi 20 maggio 1613 - Fu pagata la 1<sup>o</sup> dote delle zitelle ~~beni~~ gamasche che si devono dotare in quest'anno a mr. G.B. Locatelli da Palello come procuratore di mad. Lucia figliola di mr. Bartolomeo Locatelli, maritata a mr. Lorenzo di Callione da Urignano diocesi di Bergamo, et s'obligò mr. detto G.B. come fiduciario et principale in forma; rogato l'Ottaviano. Detto G.B. tien bottega di merciaria al capo del Pellegrino incontro al palazzo della Cancelleria.

adi 21 maggio 1613 - L'Ill.mi SS. Card. della congr. sopra VV. e RR. esse, do stati informati da noi in iure et in fatto sopra la nullità della professione del soprad. Ottavio Noce confermorno il decreto altre volte fatto che la professione fosse valida, di cui se hebbe copia in infrascriptis verbis.

Sacra Congreg. Cardinalium negotiis regularium praeposita referente Ill.mo Gymnasio censuit professionem per dictum Octa-

vium emissam utique esse validam, nonobstantibus quibuscumque  
per eundem in contrarium alligatis. Romae die 25 maji 1613.

adi 22 maggio 1613 - Furno repositati nel Monte della Pietà  
scudi 50 di moneta per la 2° dote che si deve quest'anno, qua-  
le é stata promessa a Caterina figliola di Giuseppe Rota da  
Mapello diocesi di Bergamo; s'ebbe la cedola qual si conser-  
va per lei.

adi 2 agosto 1613 - La Sig. Flaminia Armentiera Palombara  
se dichiarò con me che havendo già dell'anno 1593 donato  
al nostro collegio di S. Biagio un annuo censo di scudi

22 1/2 comprato da lei per scudi 300 di moneta dalli SS. An-  
tonio et fratelli del Drago per donatione inter vivos et irre-  
vocabile confirmata poi et renovata sotto li 3 di marzo 1595,  
et insinuata per li atti di Gio. Grillo notaro capitolino del-  
la quale donatione resta copia publica et autentica nell'ar-  
chivio di S. Biagio, con obbligo di dire 16 messe l'anno in vi-  
ta sua, et per sessanta anni dopo la morte sua tre messe la  
settimana, dichiarò, dico, che li detti anni sessanta si re-  
ducessero a dieci anni dopo la morte sua, nei quali dieci an-  
ni si dovessero dire tre messe correnti la settimana all'alta-  
re privilegiato, et dopoi li Padri fussero sciolti da tal obli-  
go, et me disse che così haverebbe dichiarato nel suo ultimo  
testamento qual presto disegnava fare. In quorum fidem: Io. B.  
Fabrescus clericus regularis et praedictae matronae confessa-  
rius.

pag. 115

adi 16 agosto 1613 - La retroscritta Sig. Flaminia fece testa-  
mento per gli atti di mr. G.B. d'Ortaviani, et dichiarò come  
di sopra la reductione degli anni 60 ad anni 10, et fece un  
legato al collegio di S. Biagio di scudi 30 di moneta per una  
volta sola.

adi 12 sett. 1613 - Essendo stato estratto il censo du scudi

annui 273 imposto sopra li beni stabili del collegio di S. Agostino et sopra una casa di mr. Giac. Scaglia, come appare di sopra sotto li 16 di luglio 1608 a fol. 102 venduto al sig. Pietro Alfonsi per scudi 4200, di quali si pagava a ragione di 6 1/2%, fu creato nuovo censo e imposto solamente sopra la casa nuova comprata da SS. Palombari et altri beni di scudi 231 annui, et fu venduto al sig. Vincenzo Mantachetti di Bianchetti bolognese per d tti scudi 4200 a ragione di scudi 5 1/2%. Se ne rogò il sig. Sante Florudo notaro capitolino habitante al Cantone di S. Agostino.

adi 20 sett. 1613 - Essendo stato il censo altre volte creato sopra la casetta di S. Biagio di scudi 60 annui et venduto alle monache di Monte Citorio, come appare di sopra sotto li 17 di marzo 1610 a fol. 112, fu imposto di nuovo sopra l'istessa casetta novo censo di scudi 55 l'anno et venduto alle medesime monache per scudi mille di moneta. Rogato l'Ottaviani.

=====

1614

adi 21 maggio 1614 - Fu pagata la 1<sup>a</sup> dote del presente anno a mad. Caterina del qu. Pasino Locatelli di Mapello diocesi di Bergamo, et per e mr. Cristoforo del qu. Alessandro Rota suo marito et procuratore. Rogato per l'Ottaviani.

adi 1 giugno 1614 - Essendose havata notitia d'un testamento fatto da mad. Portia Martani a favor della nostra chiesa di S. Biagio, lo ritrovai, et l'ho letto, et cavata la sua tanea

qual é che alli 3 di sett. 1588 madonna Portia Martani habitante nella nostra parrocchia al principio della salita di Monte Citorio nella casa qual é quasi all'incontro della chiesa della monache di Monte Citorio, qual ha sopra dipinta la Pietà fece testamento nel quale dopo alcuni puochi legati instituisce herede sua universale in tutti li suoi beni madonna Francesca Martani sua sorella, sotto conditione che non possa vendere né alienare cosa alcuna di detti bene hereditarii, se non in caso che lei havesse grave necessitá, et in tal caso le dá

facoltà che possa alienare solamente sino alla somma di 200 scudi et morendo lei, substituisce madonna Flaminia Martani sua sorella, sotto la medema conditione, alla quale morendo, substituisce Alessandro Bincotti figliolo di detta madonna Francesca, sotto l'istessa conditione, et morendo detto Alessandro le substituisce la nostra chiesa di S. Biagio con l'istessa conditione, nella qual chiesa lascia d'esser sepolta. Detto Alessandro hoggi vive et é mentecatto, qual habita in detta casa mr. Bernardino Cino suo cognato e suo curatore. Il detto testamento si trova all'ufficio del Cesio notaro dell'Ill.mo Sig Vicario del Papa, sotto li 3 di sett. 1588 a fol. 1057.

Ita est: Jo.B. Fabrescus clericus reg.

pag. 116

adi 4 luglio 1614 - Fu promesso per un poliza sottoscritta dal P.D. Agostino Valerio Preposito al presente del collegio nostro di S. Biagio il sussidio di dote che si dovrà per l'anno pros-

simo futuro 1615 di scudi 50 di moneta a mad. Francesca figlia del qu. Gio. Maria Belinzona e di Genonaria, maritata con Francesco figliolo del qu. Antonio Contino di Cividate diocese di Bergamo attinente al qu. mr. Andrea Locatelli, qual poliza sigillata con il sigillo di detto collegio fu data in mano del Sig. Claudio Sala lor procuratore. Fu consegnata et pagata detta dote al detto Sig. Claudio adì 12 di giugno 1615. Rogato l'Ottaviani.

adì 18 luglio 1614 - Furno pagati scudi 50 di moneta a mr. Giac. Scaglia procuratore di mad. Vittoria del qu. Giuseppe de Brani habitante alla Tolpera cura di Mapello diocesi di Bergamo, et di Gio. Antonio figliolo del qu. Bernardo Rota habi-

tante al Puscile della med. cura et diocese per la 2<sup>o</sup> dote che si deve pagare in quest'anno. Rogato l'Ottaviani.

adì 18 luglio 1614 - Fu data in enfiteusi la Vignola pervenuta al collegio di S. Biagio herede substituito del qu. D. Massimo Vannini nel territorio di Barbarano apresso alli beni di Pietro di Mariotto et strade pubbliche, a mr. ~~Ubaldo~~ <sup>Marco</sup> Tartaglia di detta terra, stipulando per lui D. Constantino Tartaglia suo figliolo, et promettendo de rato sino alla 3<sup>o</sup> generatione masculina legitima cominciando dalli figlioli del detto Marco, per un scudo l'anno da pagarse a S. Michele, con patti che non la possano alienare, nisi servatis servandis, et che

la debbano migliorare. Rogato l'Ottaviani.

Et perché non fu mandata la ratificatione nel tempo promesso et prefisso alli 18 d'agosto 1615 fu di novo capitolarmente fatta detta locatione con li medemi patti et conditioni, et con aggiunta d'una canepina non specificata nella prima locatione. Rogato il med.

=====

adi



1615

adi 18 agosto 1615 - Fu costituito dal Capitolo del collegio di S. Biagio procuratore il P.D. Alessandro Boccoli Procur. gen. della Congreg. a far transazione per doi mila scudi di moneta con li SS. della Congr. della Madonna di Monte herede instituita dal qu. Sig. Andrea Baccin, sopra le pretensioni della lagitima trebellianica et dote materna, quale si pretendeva per la portione che perveniva a D. Mario Baccini nostro professo nelli beni paterni dopo la morte di tutti fratelli, di quali il detto qu. Sig. Andrea é stato l'ultimo a morire, per dispositione fatta da esso D. Mario avanti la professione. Del quale mandato si rogò l'Ottaviani.

adi 21 agosto 1615 - Fu stipulato l'istr. della detta transazione con li detti SS. dal pred. P. Procuratore promettendo per il primo prossimo Capitolo gen. de rato. Rogato il Cobelluccio notaro della Congr. di Cathecumeni et Madonna di Monti.

adi 29 ott. 1615 - Essendo il P.D. Alessandro Boccoli andato a Napoli con il P. Gen. fu costituito procuratore il P.D. Agostino Valerio Preposito del collegio di S. Biagio a ricevere li 1000 scudi che si doveano pagare fra doi mesi, et a quietanza, et a redimere il censo delli sudi annui 55 dalle monache di Mont Citorio; et adi 30 si ebbero li detti scudi 1000. Rogato l'Ottaviani.

adi 5 nov. 1615 - Fu estinto il sudd. censo con le monache. Rogato l'Ottaviani

---